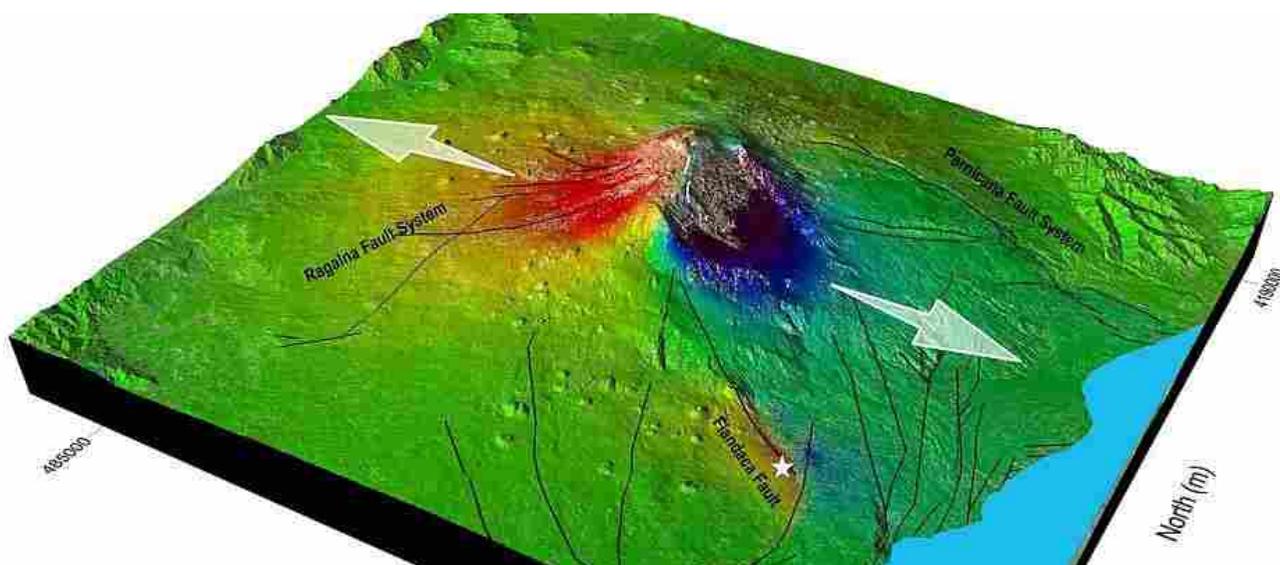


## Scienze

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

# L'Etna cambia forma durante l'eruzione. E il satellite lo fotografa



Le deformazioni dell'Etna misurate dai satelliti: in rosso lo spostamento verso ovest, in blu verso est. In basso a destra, la stella bianca indica l'epicentro del sisma del 26 dicembre 2018

A dicembre del 2018 una serie di colate e terremoti scossero il vulcano più attivo d'Europa. Dallo spazio sono state riprese le sue deformazioni, centimetro per centimetro. Si scopre così come il magma abbia cercato di infiltrarsi dal basso. Le eruzioni intanto sono riprese da due giorni. Gli esperti di Cnr e Ingv: "Non è finita qui. Il vulcano ha ancora energia"

di ELENA DUSI

ABBONATI A **Rep:**

31 maggio 2019

Quando la pancia dell'Etna ribolle, un satellite se ne accorge. Rigonfiamenti, abbassamenti, deformazioni sui fianchi del vulcano: anche pochi centimetri sono visibili dallo spazio. Oggi sono state pubblicate le immagini del "grande mal di pancia" dello scorso dicembre (che si sta [riproponendo](#) anche in questi giorni). Allora il vulcano eruttò e si scosse, causando oltre mille sismi. La maggior parte erano piccoli, ma il principale – di magnitudo 4.8 – provocò dei [danni](#) la notte del 26 dicembre: una trentina di feriti e alcune case crollate in provincia di Catania. I terremoti si concentrarono sul fianco orientale del vulcano: il più debole, quello che ogni anno scivola di un paio di centimetri verso il mare.

OGGI SU **Rep:**

Salvini alza il prezzo, vuole condono e appalti liberi: "Non accetto più no". E degrada Conte sul caso Rixi

Spese pazze: quella politica predona che mette in nota l'intimo e i caffè

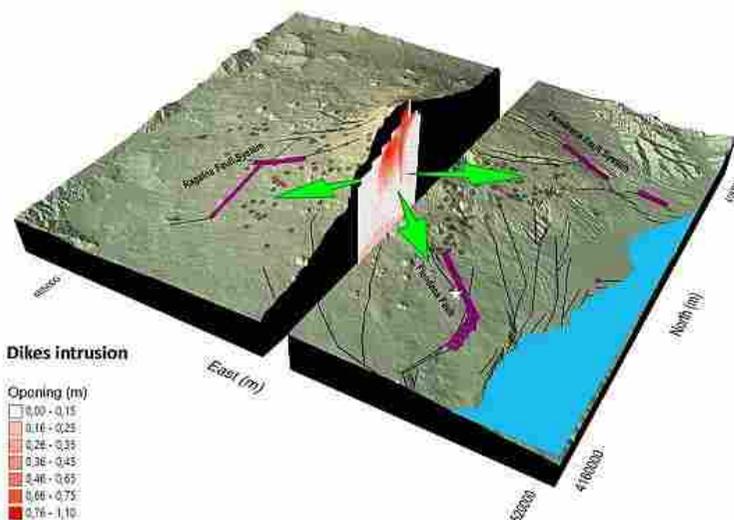
Prove tecniche di rimpasto: rischiano i grillini Toninelli e Grillo



La colata di venerdì dal Nuovo Cratere di Sud-Est. Foto del ricercatore dell'Ingv Boris Behncke

Condividi

I dati dei satelliti mostrano le fessure delle eruzioni e i due fianchi del vulcano che si aprono: tra il 24 e il 27 dicembre 2018 la parte occidentale della sommità si è spostata di 30 centimetri verso ovest e quella orientale di 50 centimetri verso est. Nella zona dell'epicentro del terremoto di Santo Stefano, la parte orientale della faglia si è mossa 14 centimetri a est, quella occidentale 17 centimetri a ovest. Il magma ha cercato di risalire attraverso due fessure della montagna. La più superficiale ha dato vita all'eruzione. L'infiltrazione più profonda non ha invece trovato uno sbocco. La pressione della roccia fusa sui fianchi del vulcano è stata la causa dello sciame sismico.



La ricostruzione della risalita del magma, fatta da Cnr e Ingv

Condividi

La ricostruzione degli scienziati del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e

“A Palamara quarantamila euro per una nomina”

Csm, l'inchiesta che sconvolge la magistratura

la Repubblica

ILMIOLIBRO



Storiebrevi

Premi letterari

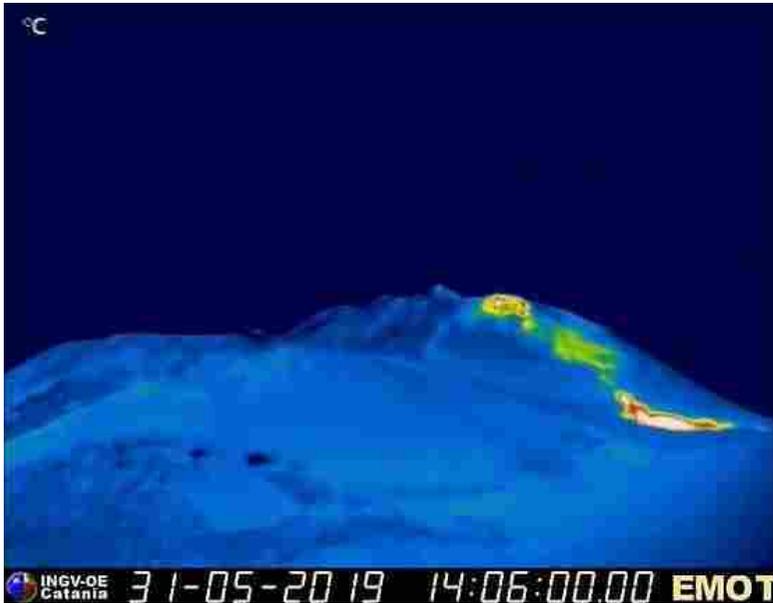
dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) è stata pubblicata sulla rivista *Geophysical Research Letters*. Le deformazioni del vulcano sono state ricostruite grazie ai satelliti delle costellazioni Sentinel-1 e Cosmo-SkyMed e del programma europeo Copernicus. "I loro dati ci hanno permesso di rilevare con precisione centimetrica i movimenti del suolo che hanno interessato l'apparato vulcanico etneo nel corso dell'eruzione avvenuta tra il 24 e il 27 dicembre 2018" spiega Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (Irea) del Cnr. "L'intrusione di magma più profonda – aggiunge Vincenzo De Novellis, ricercatore dell'Irea – è avvenuta tra 3 e 8,5 chilometri e ha esercitato una tensione sui fianchi del vulcano, innescando il movimento delle faglie e generando i numerosi terremoti".



*La colata di giovedì dal Nuovo Cratere di Sud-Est. Foto del ricercatore dell'Ingv Boris Behncke*

Condividi

Da giovedì scorso, intanto, il nuovo cratere di sud-est ha ripreso a eruttare e sputare cenere. La lava è restata comunque intorno a quota 2.000, nella Valle del Bove, ben lontana dai centri abitati. "Non è detto che sia finita qui" spiega Marco Neri, primo ricercatore dell'Ingv. "Mettendo a confronto le deformazioni del suolo degli ultimi mesi e i dati della piccola eruzione di dicembre, c'è da pensare che il vulcano abbia ancora energia da spendere, come dimostra la ripresa dell'attività del 30 maggio. Si tratta di valutazioni importanti, soprattutto per un territorio densamente urbanizzato come quello etneo, dove un milione di persone vive a stretto contatto con uno dei vulcani più attivi del mondo".



L'eruzione di questi giorni vista da una delle telecamere termiche dell'Ingv

Condividi

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: *editoriali, analisi, interviste e reportage.* La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

**Rep:** Saperne di più è una tua scelta

Sostieni il giornalismo!  
Abbonati a Repubblica

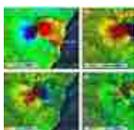
etna vulcani Ingv **Cnr** satelliti eruzioni  
marco neri riccardo lanari vincenzo de novellis

© Riproduzione riservata 31 maggio 2019

ARTICOLI CORRELATI



**Stromboli, una spia nel vulcano per capire le future eruzioni**



**Eruzione dell'Etna: il vulcano si è spostato di 50 centimetri**

DI ELENA DUSI